

Responsabili Sociologi e Filosofi Ambientali

Ce n'è davvero bisogno?

RT senza specifica formazione ambientale - "Pluri RT" - Accertamento competenze effettive



Chi ci segue abitualmente ricorderà che più volte ci siamo soffermati sull'importanza dei *tecnici* e dei *consulenti tecnici*, ossia quelle figure professionali che, solo loro, grazie ai saperi e alle esperienze personali, riescono a orientare il titolare dell'azienda nella ottimale gestione di processi tecnologici e ad alta specializzazione.

Nell'ambito della gestione dei rifiuti, la figura professionale di riferimento è il *Responsabile Tecnico Ambientale* (RTA), da sempre "beniamino" e frequentatore abituale delle pagine di Consulting.

Ebbene, oggi al beniamino sarà riservato un trattamento non proprio di primo riguardo, poiché abbiamo scoperto che in certe occasioni la sua credibilità scade al limite dell'accettabile...

Veniamo subito al dunque: si diceva che chi ricopre un ruolo tecnico deve gioco-forza essere dotato di saperi e competenze specifici che, provenienti da un percorso formativo, professionale e umano di spessore adeguato alla complessità della responsabilità affidatagli. Facile immaginare che ad un RTA si debba richiedere, dunque, di *sapere* di ambiente, nell'ampia accezione del verbo sapere: vale a dire aver studiato discipline afferenti alle tematiche ambientali, aver operato per un tempo significativo nel comparto ambientale, aver maturato un'esperienza di un livello consona nel settore... e così via, meglio ancora se *tutti* gli elementi elencati siano presenti contemporaneamente.

Fin qui tutto normale, lineare si potrebbe dire...

Quello che, invece, ci lascia alquanto sconcertati è il risultato di una indagine riguardante gli incarichi di RTA ricoperti nella sola regione del Lazio: oltre trecento, quindi un'alta percentuale sul totale, sono assunti da chi non ha una formazione di tipo tecnico, trattandosi di laureati in Sociologia, Filosofia, Lettere... per non parlare dei possessori di diploma di maturità scientifica o di ragioneria. E ci riferiamo qui solo agli incarichi conferiti a Responsabili esterni all'azienda.

Intendiamoci, costoro sono formalmente in regola, in quanto rientrano nelle previsioni normative. Ma una così alta percentuale di *non tecnici*, alla lunga, che incidenza potrà avere sulla delicata questione della gestione dei rifiuti? Non potrebbe dar luogo al rischio, ad esempio, di *ritardare* la necessaria evoluzione tecnico-normativa del settore, to-

gliendo linfa al confronto con le amministrazioni pubbliche (di per sé, spesso, già carenti di competenze tecniche)? Non potrebbe, in qualche modo, nuocere alle stesse aziende, sempre più "bisognose" di assistenza tecnica attenta sia agli aspetti squisitamente operativi sia, soprattutto, alle efficienze ed economie di processo? Le tecnologie progrediscono e, con esse, deve andare di pari

passo la bravura dei consulenti; un parallelismo possibile, tanto più quanto questi ultimi s'intendono, appunto, di tecnologie.

Un distinguo molto importante: effettivamente, volendo entrare nello spirito della disposizione che lascia via libera agli RTA non tecnici (e non laureati), ciò è stato fatto soprattutto per permettere ai proprietari di *piccoli impianti* di abilitare un proprio addetto interno alla qualifica di RTA. Molto giusto, anche perché tale addetto, spesso e volentieri, è già esperto di tutti gli aspetti ambientali/aziendali, avendo operato sul campo, magari da diversi anni, pur senza la qualifica di RTA ma, per così dire, *avendola meritata sul campo*.

Cosa dire, però, di tutti quei "pluriRTA" – anche se tecnici – che magari ricoprono la mansione di RTA per diverse (troppe) aziende contemporaneamente? In questo caso non si tratta del "Responsabile interno", esperto conoscitore della propria realtà lavorativa, ma di una sorta di aberrazione resa possibile da un vero e proprio stravolgimento dello spirito primigenio della norma.

In questo modo si lascia spazio di manovra teoricamente illimitato a chiunque abbia semplicemente seguito un corso di qualche decina di ore, magari in possesso solo di un diploma di maturità o di segretario di azienda!

Non ci sembra la soluzione migliore per perfezionare la gestione ambientale, che anzi deve necessariamente passare per la via della pluralità e non dell'accentramento di incarichi.

Se proprio si vuol lasciare la possibilità ad un professionista di ricoprire il ruolo di RTA "multiplo", per lo meno che lo si obblighi a non esagerare e comunque a farlo solo per attività fra loro omogenee e dopo aver seguito dei corsi specifici di adeguato spessore tecnico e se ne accertino con maggior severità i requisiti realmente posseduti.

Cozzigno